



COMUNE DI BARCELLONA POZZO DI GOTTO

PROVINCIA DI MESSINA

Ufficio di Gabinetto

li, 15-04-13

Prot. n. 13894

AL SIG. PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA
On.le Rosario Crocetta
Palazzo d'Orleans
Piazza Indipendenza n. 21
90129 PALERMO

Spett.le Presidente,

la crisi finanziaria che si protrae da molti anni e che ha avuto nel 2012 il suo terribile picco, rischia di dare il colpo di grazia a moltissime imprese in crisi di liquidità.

Nel Comune di Barcellona Pozzo di Gotto, alla crisi suddetta vanno ad aggiungersi i nefasti effetti dell'alluvione che ha colpito la città il 22 novembre 2011 e che ha messo in ginocchio tante imprese che hanno cessato di esistere o che sono in procinto di farlo.

E' davvero paradossale che a seguito della nuova legge sulla protezione civile, entrata in vigore successivamente alla citata alluvione, lo Stato non preveda più il finanziamento dei danni ai privati, ma quel che è peggio è che si emanino al contempo leggi ad hoc per consentire deroghe per alcune calamità, destinando i cittadini italiani ad una difformità di trattamento di dubbia legittimità costituzionale.

Né a giustificare il disinteresse del Governo verso la nostra alluvione ci sarebbero le dimensioni della calamità, che al contrario sono state davvero drammatiche. Si pensi che da una ricognizione sommaria i danni ai privati, solo a Barcellona Pozzo di Gotto, hanno superato i 16 milioni di euro (tra privati e aziende).

Purtroppo neanche lo sblocco da Lei operato dei finanziamenti dell'Irfis destinati alle imprese alluvionate, per quanto importante, si è rivelato davvero efficace, poiché la Banca eroga solo alle aziende più solide, per cui proprio chi ha subito maggiori danni non potrà beneficiarne o lo potrà fare solo per cifre modeste.

Si aggiunga che il territorio è profondamente devastato (l'alluvione del 2011 è seguita, tra l'altro, ad altre due alluvioni, rispettivamente del 2008 e del 2010) e a fronte di danni infrastrutturali per diverse decine di milioni di euro, l'ordinanza della protezione civile ha finanziato opere per 6 milioni di lire, per cui solo pochissimi interventi potranno essere eseguiti. Restano, tra gli altri, fuori dagli interventi realizzabili la ricostruzione di condutture dell'acquedotto e delle fogne, come pure il ripristino degli argini delle saie che attraversano in più punti la città, opere fondamentali per garantire i presupposti minimi di vivibilità in un paese che voglia definirsi civile.

Così come non è stata finanziata la ricostruzione di un importante ponte della litoranea a mare, arteria nevralgica della zona balneare.

Il richiamo ai danni alle infrastrutture è doveroso poiché nevralgiche ai fini dello sviluppo economico della città.

Un ultimo riferimento va fatto agli sfollati, che ad oggi ammontano a circa quaranta unità familiari (circa 140 persone). Molti di loro non possono rientrare nelle loro case non essendo ancora partiti i lavori di messa in sicurezza del territorio ed alcuni sarebbero impossibilitati, in ogni caso, dalle condizioni delle abitazioni. Nel frattempo il contributo previsto per l'autonoma sistemazione è scaduto il 31 dicembre scorso, senza che sia stata prevista alcuna proroga.

Caro Presidente, Le rappresento un quadro drammatico. Comprendo le difficoltà di una Regione che affronta numerose problematiche e sono consapevole delle difficoltà economiche per farvi fronte, confido, tuttavia, in Lei e nelle Sue capacità per ridare concreta speranza ai tanti cittadini barcellonaesi che hanno contribuito a fare "scrusciare le noci" e ad iniziare una rivoluzione, che auspico venga compiuta fino in fondo.

Le chiedo per questo di non dimenticare la nostra tragedia, trovando soluzioni adeguate per i privati e gli imprenditori di una città in ginocchio.

Il Suo Sindaco,



Maria Teresa Collica